



Coordinamento Sindacale Enti di Ricerca

aderente CONFEDIR

Roma, 04/03/2013

**Al Coordinatore del Tavolo Tecnico C
Qualità della vita e inclusione sociale
Programmazione 2014-2020**

**E p.c. Dottoressa Sabina De Luca
Capo Dipartimento
Ministero dello Sviluppo
Economico - DPS**

**Oggetto: Contributo CONFEDIR per audizione del 27/02/2013 – Tavolo C
Qualità della vita: inclusione sociale e lotta alla povertà.**

La scrivente, Cinzia Morgia, ha partecipato per la **CONFEDIR** (Confederazione dei Dirigenti, funzionari, quadri ed alte professionalità della Pubblica Amministrazione), in qualità di delegato Confedir al Forum del Partenariato, all'audizione svoltasi lo scorso 27 febbraio presso il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione sociale, nell'ambito delle previste audizioni sui lavori dei Tavoli tecnici di confronto partenariale per la predisposizione della Proposta di accordo di partenariato, come previsto dal documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari"(Sezione 5).

Si augura anzitutto buon lavoro ai partecipanti al Tavolo e si esprime, per conto della Confederazione di appartenenza, l'alto interesse per i temi trattati dovuto alla rilevanza della loro ricaduta sociale ed economica in questo momento di profonda crisi che il paese, ma anche l'Europa sta vivendo.

Si è ritenuto dunque di inviare il presente contributo per segnalare e puntualizzare le tematiche di particolare interesse emerse nel corso della riunione.

Il contesto comunitario, come è noto, individua la categoria di "popolazione a rischio di povertà o esclusione" utilizzando differenti indicatori a seconda della situazione. Le varie situazioni possono tuttavia ricollegarsi, come pure quindi

l'attuale impoverimento della popolazione europea, ad una carenza di lavoro che si va via facendo sempre più drammatica.

Sia infatti che si parli della realtà giovanile, che dell'occupazione femminile, sia in generale dell'esclusione dalla società e di quello che oggi si ritiene essere anch'esso una sorta di rischio di perdita dei diritti fondamentali e cioè l'esistenza di una fetta di popolazione che vive in famiglie con basso livello occupazionale; il problema è centrato sempre sull'occupazione. Sulla facilità dunque con cui si perde un'occupazione e sulla difficoltà di trovarne una nuova.

La struttura della società dunque dovrebbe adeguarsi a questa nuova situazione, se non si vuole che dall'esclusione sociale e dal rischio di povertà sia arrivi alla povertà effettiva di una larga parte di popolazione.

Come è stato più volte ribadito nel corso dell'Audizione, che ha giustamente visto coinvolti numerosi settori anche della società civile impegnati nel volontariato, occorrono strumenti validi per cercare di affrontare e modificare tale realtà.

Anche la stessa Commissione Europea (vedi Comunicazione della Commissione del 28.11.2012 sull'Analisi annuale della crescita 2013) si preoccupa di segnalare agli Stati membri di attuare, oltre ad una rigida politica economica sempre però rivolta alla crescita, anche una precisa lotta contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi.

A tale riguardo individua una serie di azioni e di strumenti che sono condivisibili (investimenti, ricerca, formazione etc.), ma soprattutto invita gli Stati membri ad elaborare **una vera e propria strategia per l'inclusione attiva e per sostenere il reddito.**

In questo panorama, senza entrare in dettagli di politica economica, è semplice individuare, anche in base a quanto verificatosi nella programmazione che si sta concludendo proprio nel 2013, alcuni elementi base per l'Italia che possono portare ad un'azione efficace che va prevista in questa fase:

- 1) riavvio o potenziamento dei servizi di collocamento pubblici, da attuare questa volta a livello regionale per le varie categorie di popolazione;
- 2) apertura di servizi di sportello centralizzati a livello locale dove vengano riunite e catalizzate le forze presenti sul territorio per l'assistenza ai più bisognosi, riunendo anche la progettualità elaborata da reti;
- 3) potenziamento, anche mediante progetti legati all'ICT, a livello regionale dei sistemi informativi per le prestazioni sociali;
- 4) avvio di sistemi di monitoraggio per le attività rurali, promovendo l'agricoltura sociale, che tanta importanza ricopre in ambito regionale;
- 5) sviluppo di un sistema di rete tra i servizi offerti da comuni, Regioni ed altre amministrazioni per l'avvio all'impiego, l'assistenza e la tutela della salute.

Soprattutto quest'ultimo punto, che dovrebbe essere recepito a livello principalmente regionale, è quello che è mancato nel passato recente, dove l'assenza di **un'azione di rete efficace**, anche partenariale, a livello regionale ha visto fallire alcuni programmi interregionali che hanno purtroppo perduto, o mal utilizzato, parte dei loro utilissimi finanziamenti comunitari.

Cosa è basilare allora per realizzare davvero un cambiamento nella prossima programmazione, dove già si prevede un notevole afflusso di fondi per la coesione sociale e la disoccupazione giovanile? Risulta fondamentale prima di tutto prevedere un **osservatorio regionale** per l'inclusione sociale in ogni Regione e che poi venga creato un **Tavolo partenariale permanente in ogni Regione per l'occupazione e per l'inclusione sociale**.

Ai tavoli dovranno essere coinvolte tutte le forme partenariali economiche e sociali (Partenariato economico e sociale, Forum del terzo settore, organizzazioni no-profit e associazioni riconosciute di volontariato presenti sul territorio). In tal modo si creerà un coordinamento regionale delle attività che potrà costituire sia un punto di raccolta delle proposte, sia un punto di controllo delle attività in corso a livello territoriale.

In questo ambito la Confedir ha di recente (20 febbraio 2013) fondato i nuovi Coordinamenti Regionali Confedir, strutture snelle e competenti che opereranno sul territorio su tutti i temi relativi alla società civile e partenariali (sulle varie tematiche previste in EU2020), tuttavia per una buona riuscita di ogni iniziativa andrà cambiato nella prossima programmazione l'approccio partenariale da parte delle Regioni che in passato non è stato ben attuato, se non saltuariamente, non consentendo in tal modo la completa realizzazione di alcuni aspetti previsti nel QSN 2007-2013.

Cordiali saluti

Cinzia Morgia
Delegato CONFEDIR
FORUM PARTENARIATO

